

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

con la gentile collaborazione di Lella Piscitelli

I

Rassegna Stampa

gazzettadimantova.it

Nelle casse comunali 33 milioni in meno

I sindaci: costretti ad aumentare l'addizionale Irpef, alienare il patrimonio e congelare i pagamenti dei fornitori

Un taglio di 6 milioni e 617mila euro per l'anno in corso, altri 11 milioni e 37mila per il 2012. Altri 22 milioni e 300mila euro che dovranno rimanere nelle casse il prossimo anno, pena la scure del patto di stabilità. L'effetto delle continue sforbiciate sui bilanci dei 28 Comuni sopra i 5mila abitanti sono spese ridotte all'osso, difficoltà a far quadrare i conti, investimenti rinviati o cancellati.

Una "desolazione" alla quale anche i 32 comuni più piccoli, non sfuggiranno, Costretti, come sono, dalla Manovra di Ferragosto ad unirsi fino a creare entità che superino i 5mila abitanti rientranti nelle tagliole del patto di stabilità al quale, entro il 2012, nessun ente locale potrà sfuggire.

E' il costo che lo Stato chiede agli enti locali per rispettare quanto stabilito ancora dal trattato di Maastricht nel lontano 1997: un freno alle spese folli, il contenimento degli sprechi liberando risorse per la crescita. Ma il patto di stabilità interno che prevedeva di raggiungere il pareggio di bilancio, sinora si è rivelato solo una sorta di torchio che sprema gli enti più deboli, i Comuni e le Province, chiamandoli a contribuire al risanamento della Finanza pubblica in tempi brevi.

Ai sindaci è stata data facoltà, in cambio, di utilizzare strumenti di fiscalità locale: aumento di tasse e tributi per raggiungere l'autonomia finanziaria. Ma nessun Comune, pur costretto a reperire maggiori entrate, è disposto a basare tutto sull'aumento delle imposte. Alienazioni, risanamenti, oculatezza nelle spese e adeguamenti tariffari saranno il mix della maggior parte delle amministrazioni per coprire i disavanzi del 2012.

«Ci saranno da modulare alienazioni e al momento abbiamo sospeso i pagamenti dei fornitori – spiega il sindaco di Viadana, Giorgio Penazzi, commercialista –. Noi pensiamo di alienare l'immobile della farmacia, lavorare sui riscatti dei terreni. Poi agiremo sul taglio delle spese e aumentando alcune entrate adeguando tariffe ferme da anni. Purtroppo aumenteranno le spese di luce, riscaldamento e il punto percentuale di Iva. Abbiamo calcolato una maggior spesa di 400mila euro. Taglieremo gli eventi della cultura» .

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fab.esattoriali.news@gmail.com

con la gentile collaborazione di Lella Piscitelli

«Punteremo ad una maggior oculatezza delle spese – spiega l'assessore castiglionesse al Bilancio Alessandro Bianchi –. Pensando che non si possono assolutamente tagliare le spese legate ai servizi alla persona, né mettere le mani nelle tasche dei cittadini. Piuttosto avremo beneficio dal risanamento di società che prima erano in perdita, come l'Aspam».

«La situazione è molto difficile – conferma l'assessore al bilancio Maurizio Bortolini –. Riproporremo le alienazioni. Vedremo anche la possibilità- di aumentare l'addizionale Irpef, che attualmente è allo 0.35. Noi dobbiamo essere chiari con i nostri cittadini: un patto chiaro. Se vogliamo fare delle opere, lo chiederemo ai cittadini direttamente. Quest'anno rispetteremo il patto di stabilità, ma con molti sacrifici: rinviando diversi investimenti già previsti: non stiamo cantierando. Qui è tutto fermo».

Complessivamente, a fine 2012 il nuovo obiettivo del patto di stabilità chiederà ai 28 Comuni sopra i 5mila abitanti di congelare nelle proprie casse 22 milioni e 300mi la euro, il 20% in media in più di quanto era stato preventivato nei bilanci pluriennali.

- 24 settembre 2011 -



**Le Entrate in “mostra”
all'Archivio centrale di Stato**

Un'esposizione narrativa della nascita dello Stato unitario con le sue strutture organizzative e il ruolo che le stesse hanno svolto per costruire la società civile

Dopo la presentazione alla stampa tenutasi il 20 settembre alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, è stata inaugurata oggi la mostra “La macchina dello Stato - Leggi, uomini e strutture che hanno fatto l'Italia”, allestita presso l'Archivio centrale dello Stato di Roma.

La mostra, organizzata nell'ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia con il patrocinio dell'Unità tecnica di missione della presidenza del Consiglio dei ministri, ripercorre la nascita dello Stato unitario e delle sue strutture organizzative tra il 1861 e il 1948. Chiuderà al pubblico il 16 marzo 2012, al termine dell'anno delle celebrazioni.

L'Agenzia delle Entrate e il Dipartimento delle Finanze hanno collaborato con l'Archivio per la ricognizione dei materiali “a tema tributario” e l'allestimento della sezione dedicata al Fisco. L'Amministrazione finanziaria ha, quindi, aperto i propri archivi, selezionando alcuni degli oggetti più significativi della propria memoria.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fab.esattoriali.news@gmail.com

con la gentile collaborazione di Lella Piscitelli

In questa fase ha collaborato, per la Banca d'Italia, anche Stefano Manestra, autore del volume "Questioni di Economia e Finanza. Per una storia della *tax compliance* in Italia" (edito da Banca d'Italia – Eurosystema, numero 81, dicembre 2010), che ha offerto un prezioso contributo storico per la stesura del colophon. Presente anche il Monte dei Paschi di Siena, che ha "prestato" alla mostra la lettera di Giuseppe Garibaldi al "Signor Esattore di Roma".

Il tema centrale del progetto espositivo - pensato per un pubblico ampio, ma rivolto in modo particolare ai giovani e al mondo della scuola - è lo Stato unitario con le sue strutture amministrative e il ruolo che le stesse hanno avuto nell'organizzazione della società civile, ma non solo questo.

Una lettura della "macchina dello Stato" attraverso la storia della burocrazia, con un occhio ai cambiamenti operati nella società. L'esposizione si avvale non solo delle fonti documentarie conservate presso l'Archivio, ma anche di materiale proveniente da altri musei e istituzioni: oggetti, apparecchi e strumenti utilizzati negli uffici pubblici.

Fra le installazioni più significative, la riproduzione di un ufficio postale, la sala di aspetto di una stazione ferroviaria, un tipico ufficio fascista.

Particolarmente ricco il materiale iconografico, i documenti e i filmati che accompagnano il visitatore lungo tutto il percorso.

Un viaggio "fiscale" nel tempo.

Il percorso storico-documentario della mostra si articola in tre sezioni: il primo quarantennio, l'età giolittiana fino al primo dopoguerra, il fascismo. Epoche che costituiscono anche le tappe di un vero e proprio viaggio nel nostro sistema fiscale.

Gli italiani del 1861 si trovarono a unificare sette diversi sistemi tributari differenti per le imposte dirette, che non si uniformavano tra loro persino per l'unico tributo che li accomunava, quello sui terreni, a causa degli oltre 20 catasti esistenti. La costruzione di un nuovo sistema tributario, opera soprattutto di Sella e Minghetti, fu rapida e innovativa.

Fra il 1862 e il 1865 si definirono le imposte dirette, aggiungendo a quella sui terreni i nuovi prelievi sui fabbricati e sulla ricchezza mobile. L'imposta sulle successioni fu applicata in tutta Italia e non solo in Piemonte e nel Lombardo-Veneto.

Neppure la prima guerra mondiale e il dopoguerra portarono modifiche strutturali al sistema. I tentativi di riforma dei decenni precedenti si sintetizzarono, tra il 1916 e il 1919, nel progetto del ministro popolare Meda, che avrebbe dovuto modernizzare il sistema delle imposte dirette.

La sua parziale attuazione fu però opera, nel biennio 1922-1923, del ministro de' Stefani, che riprese le proposte formulate in passato, ma con

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

con la gentile collaborazione di Lella Piscitelli

correttivi volti a favorire la “borghesia produttrice”.

L'armistizio divide in due l'Italia, anche tributariamente, e toccò poi agli uomini della Repubblica, in base alla Costituzione che imponeva la partecipazione di tutti alle spese pubbliche e un sistema tributario improntato alla progressività, cercare di riformare il sistema.

Antico e moderno.

Per essere al passo con i tempi, non è stata trascurata neanche la tecnologia. La parte finale della mostra ospita, infatti, banche dati appositamente costruite per questa occasione con 171mila marchi di fabbrica. Uno spazio aperto con monitor, filmati, touch screen, pareti attrezzate con tecnologia QR Code, che permettono ai visitatori di consultare banche dati e riproduzioni digitali dei più importanti documenti.

- 24 settembre 2011 –

ilsole24ore.it

Debutta l'avviso esecutivo: il Fisco va subito all'incasso

Il Fisco è pronto a lanciare la campagna d'autunno contro l'evasione. La cassetta degli attrezzi per recuperare le imposte non pagate è molto più pesante dopo i decreti (e le conversioni) di questa estate. Dentro ci sono, tra l'altro, l'abbassamento delle soglie per far scattare i reati tributari e un ulteriore giro di vite sulle società di comodo.

Ma pronte all'utilizzo ci sono due novità "ereditate" dalla manovra di un anno fa. Il redditometro versione 2.0 partirà fra meno di un mese come ha anticipato lo stesso direttore delle Entrate, Attilio Befera, e metterà alla prova le dichiarazioni dei redditi 2010.

E soprattutto sabato prossimo entra in vigore (a meno di una proroga sul filo di lana) la rivoluzione degli avvisi di accertamento, che cercherà di risolvere il problema delle lungaggini della riscossione. Addio cartella perché il j'accuse del fisco al contribuente sarà esecutivo (e quindi sarà un titolo per incassare la presunta evasione) già dopo 60 giorni. Un tassello fondamentale per raggiungere nel 2012 l'obiettivo di 13 miliardi da recuperare.

Tutto perfetto? Non proprio. L'aumento dei poteri dell'amministrazione finanziaria rischia, secondo professionisti e categorie produttive, di schiacciare le tutele e i diritti dei contribuenti.

La vera sfida inizia adesso: non colpire gli incolpevoli

«Le modifiche del decreto Sviluppo e della manovra di luglio alla normativa sugli accertamenti esecutivi – commenta Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec) – ha attenuato alcune delle problematiche a carico dei

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fab.esattoriali.news@gmail.com

con la gentile collaborazione di Lella Piscitelli

contribuenti, ma non le ha del tutto eliminate». Per questo servirebbero degli ulteriori paletti.

Siciliotti avanza una proposta precisa: meglio prevedere la non esecutività per i casi di evasione che hanno per oggetto il disconoscimento della deducibilità dei costi dichiarati dal contribuente per divergenze interpretative su norme spesso molto complesse. In sostanza, «quando l'evasore non è materiale ma "interpretativo" – sottolinea il presidente del Cndcec – bisognerebbe rinviare la riscossione fino al pronunciamento di un giudice».

Per Antonio Damascelli, coordinatore della commissione per le problematiche in materia tributaria del Consiglio nazionale forense (Cnf), è «condivisibile» lo sforzo di accelerare la riscossione.

Negativo il giudizio, invece, sulla garanzia a termine: «Non è possibile che la tutela del contribuente trovi limiti nel funzionamento della giustizia – rimarca – se il giudice non si pronuncia entro 180 giorni, il cittadino non ha certo colpe o responsabilità». Per questo Damascelli avanza una soluzione: «La giustizia tributaria ha tempi molto brevi. Si potrebbe conciliare l'esigenza di accelerare la riscossione provvisoria dando il via all'esecutività degli atti solo dopo una pronuncia in tal senso nel giudizio di primo grado».

Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, guarda anche avanti e si augura che il reclamo e la mediazione, al via da aprile 2012, contribuiscano a «ridurre i contenziosi che talvolta i contribuenti sono costretti a instaurare per sopperire alla miopia degli uffici».

A suo avviso «una normativa chiara e delle interpretazioni dell'agenzia delle Entrate coerenti, nel senso dell'equità e non nella direzione di produrre gettito, potrebbe tutelare tutti, riducendo notevolmente già a monte il contenzioso. Evidentemente questo non è un problema tecnico, ma esclusivamente politico».

Anche le categorie produttive mettono in luce le criticità degli avvisi esecutivi, soprattutto per l'impatto sulle imprese. «Occorre fare di più» osserva Claudio Carpentieri, responsabile ufficio politiche fiscali Cna: «Ci aspettavamo che la proroga dell'entrata in vigore fosse in previsione di ulteriori modifiche sulla riscossione in pendenza di giudizio o per introdurre una rateizzazione vicina alle reali possibilità del contribuente di pagare. Questo non è stato fatto e l'entrata in vigore di questa norma sicuramente non agevolerà lo sviluppo».

Preoccupazioni che si estendono anche alle regole più stringenti sulle società in perdita. «È necessario garantire alle imprese, attraverso lo strumento dell'interpello disapplicativo, la possibilità di non essere soggette a tale disposizione – avverte Andrea Trevisani, direttore politiche fiscali di Confartigianato –. Per il 2012, che sconta un triennio precedente di difficoltà

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fab.esattoriali.news@gmail.com

con la gentile collaborazione di Lella Piscitelli

economiche, va evitato di far pagare imposte non dovute a imprese in crisi effettiva».

Concorda Antonio Vento, responsabile fiscalità d'impresa di Confcommercio: «Sicuramente, introdurre simili disposizioni in un periodo di difficoltà economica per molte imprese può essere penalizzante, ma restano in vigore le cause di disapplicazione già previste dalle norme sulle società di comodo e l'istanza attraverso l'interpello».

- 26 settembre 2011 -

ilsole24ore.it

La vera sfida inizia adesso: non colpire gli incolpevoli

Salvo proroghe dell'ultimo minuto, sabato entra in vigore una svolta epocale per amministrazione e contribuenti: diventano immediatamente esecutivi gli avvisi di accertamento relativi a imposte dirette, Iva e Irap dal periodo d'imposta 2007 in poi. In pratica scompare l'iscrizione a ruolo e la successiva cartella di pagamento.

Questa novità si inserisce in una serie di provvedimenti introdotti negli ultimi mesi per contrastare più efficacemente l'evasione fiscale. L'effettiva validità e deterrenza potrà essere valutata solo a posteriori. Ma se questi provvedimenti sono così efficaci come sono stati presentati, perché non sono stati adottati prima? Non è che siano misure finalizzate più a comunicare un rinnovato intento nel contrasto agli illeciti fiscali che a reprimerli veramente?

Prendiamo ad esempio la sanzione della sospensione dall'albo per i professionisti che ripetutamente non emettono fattura. Provvedimenti simili difficilmente potranno trovare concreta applicazione. Sarebbe sufficiente al "professionista evasore" concentrare le omesse fatturazioni nell'arco della stessa giornata per eludere il nuovo provvedimento. Per non rischiare, poi, basterebbe evadere le imposte dovute non omettendo le fatture, ma gonfiando artificiosamente i costi. Anche così si eluderebbe la sospensione dall'albo.

C'è poi da segnalare l'ulteriore inasprimento sugli studi di settore (in quasi ogni provvedimento anti-evasione degli ultimi anni c'è una norma che rivede il regime degli studi). Per chi sbaglia il modello ora si aprirà, nella maggior parte dei casi, la via dell'accertamento induttivo.

Anche in questo caso si rischia che a farne le spese non siano gli evasori ma chi sbaglia, in buona fede, la compilazione del modello (diventato di anno in anno sempre più complesso anche se le istruzioni restano sempre le stesse).

Né vanno dimenticate le norme del decreto Sviluppo (varate tra maggio e inizio luglio) che avrebbero dovuto aumentare i diritti dei contribuenti:

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fab.esattoriali.news@gmail.com

con la gentile collaborazione di Lella Piscitelli

l'estensione dello Statuto ai controlli previdenziali, la diminuzione della durata delle verifiche, l'impossibilità di richiedere al contribuente documenti già in possesso degli uffici.

Che fine hanno fatto i provvedimenti attuativi? Sembra quasi (considerati i contenuti restrittivi dell'ultima manovra) che una seria lotta all'evasione sia quasi inconciliabile con il rispetto dei diritti dei contribuenti. Il pericolo vero è uno solo. Una volta cessato l'effetto annuncio, tutti questi provvedimenti come quelli del recente passato (anch'essi presentati come la panacea per il recupero delle imposte non versate) rischiano di generare ulteriore "fiducia" negli evasori sulle reali capacità del fisco di contrastare adeguatamente chi non paga le tasse e, allo stesso tempo, "sfiducia" negli incolpevoli che cadranno nelle maglie degli accertamenti esecutivi o degli studi di settore.

- 26 settembre 2011 -